

**COMUNE DI S. GIOVANNI LA PUNTA**



**PROVINCIA DI CATANIA**

**STUDIO AGRICOLO - FORESTALE**  
ai sensi dell'art. 3 L. R. 15/91 e s.m.i.

**Agronomo:** Prof. Dott. Giovanni Toldonato

**Relazione**

## *Sommario*

1. Premessa	pag. 3
1.1 Riferimenti normativi	pag. 7
2. Caratteristiche ambientali del territorio	
2.1 Inquadramento territoriale	pag. 17
2.2 Pedologia	pag. 17
2.3 Clima	pag. 19
3. Paesaggio rurale	
3.1 Elementi connotativi delle aziende agrarie	pag. 23
3.2 Profilo paesistico del territorio comunale	pag. 24
3.3 Risorse idriche e loro utilizzazione	pag. 26
4. Commento agli elaborati prodotti	
4.1 Metodologia di indagine	pag. 28
4.2 Carta di stratificazione del territorio in unità Omogenee: Le "Unità di Paesaggio" scala 1:10000 - Allegato 1	pag. 30
4.3 Carta della vegetazione e dell'uso dei suoli - Scala 1:2000 – Allegato 2	pag.32
4.4 Carta della vegetazione boschiva dell'intero territorio comunale ai sensi dell'art. 4 della L.R. N°16/96 e s.m.i e del D.lgs 227/2001 Scala 1:10.000 e Scala 1:2000 – Allegato 3	pag. 38
4.5 Carta della vegetazione e dell'uso dei suoli Scala 1:5000 – Allegato 4	pag. 44
4.6 Carta clivometrica in Scala 1:10000 – Allegato 5	pag. 47
4.7 Carta dei vincoli in Scala 1:5000 – Allegato 6	pag. 49
5. Conclusioni	pag. 50

## **1. Premessa**

Con determina sindacale n° 135 del 04-11-2011 il Comune di San Giovanni La Punta (CT), nella persona del Sindaco dott. Andrea Messina, ha commesso allo scrivente, dott. agronomo Giovanni Toldonato, con notifica del 22-11-2011, “ *l’incarico per la redazione dello studio agricolo forestale a supporto del Piano Regolatore Generale*”.

Successivamente, stante nelle more l’affidamento dell’incarico da parte dell’Amministrazione a ditta specializzata per la fornitura di un rilievo aereofotogrammetrico aggiornato del territorio comunale, su indicazione motivata della stessa Amministrazione a causa del ritardo della consegna dei predetti elaborati, lo scrivente è stato invitato a soprassedere temporaneamente alla restituzione grafica ed al conseguente successivo completamento dello studio commesso al fine di esitare l’incarico sui nuovi rilievi aereofotogrammetrici.

Eseguito il volo aereo il 30-03-2012, in data 22 novembre 2012, è stato consegnato allo scrivente il nuovo rilievo aereofotogrammetrico con le allegate ortofoto.

In data 6-12-2013 prot. 30573, a totale evasione dell’incarico, sono state trasmesse sette copie di tutti gli elaborati previsti dal disciplinare.

Successivamente, a seguito delle indicazioni ricevute dall’arch. G. Laudani, dirigente dell’U.O. 7, durante l’incontro del 10-02-14 presso la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Catania, circa la necessità di riportare negli elaborati tecnici descrittivi e nella cartografia, opportunamente differenziati, non solo i boschi di cui alla L.R. 16/96 e s.m.i. ma anche quelli di cui al D. Lgs. 227/01, nonché a seguito delle risultanze della verifica tecnica collegiale effettuata il 31-01-2014 inerente l’area boscata sita tra la via Galilei e la via S. D’Acquisto nei territori di S. G. La Punta e San Gregorio e di cui alla nota prot. 3997 U.O. 7

del 04-03-2014 pervenuta all'Ufficio Urbanistica di Codesto Comune, sono stati apportati i dovuti aggiornamenti e conseguentemente sono state trasmesse rispettivamente in data 24-03-2014 prot. 7895 ed il 24-04-2014 prot. 10949 n. 2 e n. 5 copie degli elaborati aggiornati.

Indi, a seguito delle osservazioni presentate al Comune di S. Giovanni La Punta dalla Ditta Fisichelli il 14-12-2015 prot. 36321 ed in ottemperanza agli esiti tecnici come risultanti dal verbale del 01-02-2016 del Nucleo Operativo Provinciale del Corpo Forestale Regionale, si è proceduto all'aggiornamento della cartografia e degli elaborati che, ad ogni buon fine, vengono identificati sotto la denominazione “ Maggio 2016 ”.

In verità nel novembre – dicembre 2017 a seguito di alcune (n° 4) osservazioni al P.R.G. di massima sono stati eseguiti degli aggiornamenti puntuali – ove ricorrenti – relativamente alle aree interessate, mantenendo la denominazione “ Maggio 2016 ”.

Successivamente con nota prot. 12327 dell'11-04-2018 il Comune di S. G. La Punta ha fornito nuove mappe aerofotogrammetriche riportanti la cartografia vettoriale e le ortofoto basate su sistemi GIS (Piattaforma ESRI) e database relazionali (RDBMS) il cui sistema cartografico di riferimento è UTM (Universale Traversa di Mercatore) fuso 33 secondo l'ellissoide ETRF – all'epoca 2008.0 (European Terrestrial Reference Frame 2000).

**A seguito di ciò, pertanto, lo Studio Agricolo Forestale già consegnato nel 2016 è stato riportato su sistema cartografico di riferimento UTM ma si è mantenuta la denominazione “ Maggio 2016 ”.**

§ § § § § § § § § §

Negli ultimi anni si è prestata una maggiore attenzione alle problematiche ambientali e paesaggistiche, tanto da generare l'esigenza di specifici studi di

impatto ambientale basati su una metodologia interdisciplinare che valuti le ripercussioni determinate dalla pressione antropica sull'ambiente.

In passato le attività umane prescindevano dalle esigenze ambientali e paesaggistiche.

Nel settore agricolo per esempio si è assistito spesso ad una ingiustificata colonizzazione del territorio con sbancamenti e terrazzamenti realizzati anche in zone non vocate, dove all'agricoltura era preferibile mantenere il paesaggio naturale.

La continua sottrazione di suolo agrario e di aree con caratteri paesaggistici di rilievo in conseguenza di un processo di sviluppo poco rispettoso della "risorsa" territorio è diventata, specialmente nelle aree in cui l'agricoltura riveste una certa importanza, un problema di notevole valenza.

Tale sottrazione se in parte è da considerarsi "fisiologica", appare ugualmente il frutto di una politica di gestione del territorio che tende ad individuare nella città il fulcro dell'opera di pianificazione territoriale. Il fenomeno sottrattivo viene inoltre accentuato dal fatto che spesso va ad interessare aree che potevano essere ritenute elette per l'attività agricola, caratterizzate poi, in alcuni casi, da caratteri paesaggistici di rilievo.

Un decremento di tale portata sembra evidentemente eccessivo e non trova giustificazione qualora si consideri che il tasso di incremento demografico appare spesso prossimo allo zero, e quindi l'esigenza di più ampi spazi abitativi potrebbe essere soddisfatta con un impiego della risorsa territorio ben più limitato e con un più intelligente riuso del patrimonio edilizio esistente. E' frequente, in tal senso, la presenza di strutture di dimensioni abnormi, o male allocate, che vengono poi utilizzate molto al di sotto delle loro potenzialità, causando tra l'altro la presenza di aree residuali agricole, interstiziali ormai nel tessuto urbano, aree di fatto prive di potenzialità agricola;

tali zone rappresentano quindi una perdita di territorio agricolo non quantificabile, ma senza dubbio di notevole entità.

Il problema può essere imputato alla concezione che i “pianificatori” hanno del territorio rurale, a torto considerato alla stregua di un semplice serbatoio pronto a contenere ed ammortizzare l'espansione del centro urbano, e non come una risorsa a disponibilità limitata e quindi da salvaguardare, quanto più possibile, specie considerando che la sua sottrazione appare come un fenomeno praticamente non reversibile, se non in rarissimi casi e con tempi e costi improponibili.

Questo approccio pianificatore genera, come è noto, enormi costi sociali, come stanno a dimostrare le condizioni inumane di non poche periferie di grossi centri urbani. Quindi per un verso l'espansione dissennata della città provoca la perdita di una risorsa irriproducibile, qual'è il territorio rurale, e per un altro verso genera situazioni di degrado sociale. E' il caso di diverse realtà territoriali nelle quali si è appunto assistito ad un forte depauperamento della risorsa suolo in favore di strutture insediative, per lo più di carattere commerciale, che, solo in parte hanno risollevato le sorti di economie depresse e che talora – in concomitanza di crisi economico finanziarie come quella degli ultimi anni – ne hanno amplificato gli effetti negativi.

Per tali motivi nella stesura dei piani regolatori generali si è affermata la necessità di conoscere quali sono le peculiarità paesaggistiche e ambientali del territorio comunale; infatti con lo studio agricolo-forestale si forniscono al progettista del P.R.G. le indicazioni necessarie per applicare le disposizioni di legge a tutela del bosco e dell'agricoltura.

## ***1.1 Riferimenti normativi***

La normativa regionale con la Legge n° 71/78 prevede che *"nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, se non in via eccezionale quando manchino ragionevoli possibilità di colonizzazione alternative. Le eventuali eccezioni devono essere congruamente motivate"*.

Con l'art. 3 L.R. 15/91 si obbliga il Comune a munirsi dello studio agricolo forestale, che in particolare dispone: *"le previsioni dei piani regolatori generali comunali devono essere compatibili con gli studi agricolo-forestali da effettuare, da parte di laureati in scienze agrarie e forestali, ai sensi del quinto comma dell'art. 2 della L.R. n. 71 del 27.12.1978, e con le prescrizioni dell'art. 15, lettera e), della L.R. n. 78 del 16.06.1976, che i comuni sono tenuti ad eseguire nell'ambito del proprio territorio"*.

Ampia e articolata è la normativa che nel tempo si è succeduta per la classificazione e tutela dei boschi.

Con la definizione di bosco, data dall'art. 4 della legge regionale n. 16 del 06/04/1996, l'accezione di bosco veniva intesa come segue:

- 1. Si definisce bosco a tutti gli effetti di legge una superficie di terreno di estensione non inferiore a 5.000 mq. in cui sono presenti piante forestali, arboree e/o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50 per cento.*
- 2. Si considerano altresì boschi, sempreché di dimensioni non inferiori a quelle di cui al comma 1, le formazioni rupestri e ripariali, la bassa ed alta*

*macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza media non inferiore a 25 metri.*

- 3. Non si considerano in ogni caso boschi i giardini pubblici e i parchi urbani, i giardini e i parchi privati, le colture specializzate a rapido accrescimento per la produzione del legno, anche se costituite da specie forestali, nonché gli impianti destinati prevalentemente alla produzione del frutto.*

Le successive modifiche alla **L. R. n° 16/96** sono state apportate dalla **L.R. n° 13/99**, che di seguito si riporta:

#### *Art. 4*

##### Definizione di bosco

- 1. Si definisce bosco a tutti gli effetti di legge una superficie di terreno di estensione **non inferiore a 10.000 mq.** in cui sono presenti piante forestali, arboree o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50 per cento.*
- 2. Si considerano altresì boschi, sempreché di dimensioni non inferiori a quelle di cui al comma 1, le formazioni rupestri e ripariali, la macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza media non inferiore a 25 metri.*
- 3. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono determinati criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea.*
- 4. I terreni su cui sorgono le formazioni di cui ai commi 1 e 2, temporaneamente privi della vegetazione arborea sia per cause naturali,*



*compreso l'incendio, sia per intervento antropico, non perdono la qualificazione di bosco.*

*5. A tutti gli effetti di legge non si considerano boschi i giardini pubblici e i parchi urbani, i giardini e i parchi privati, le colture specializzate a rapido accrescimento per la produzione del legno, anche se costituite da specie forestali, nonché gli impianti destinati prevalentemente alla produzione del frutto.*

La citata normativa è integrata dal **D.P. 28 giugno 2000** riguardante i “*Criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea*”, che di seguito si riporta.

#### *Art. 1*

##### *Definizione di macchia mediterranea*

Per le finalità del presente decreto, si definisce macchia mediterranea una formazione vegetale, rappresentativa del clima termomediterraneo caratterizzata da elementi sclerofillici costituenti associazioni proprie dell'Oleo-Ceratonion, alleanza dell'ordine Pistacio-Rhamnetalia alaterni (*Quercetea ilicis*), insediata stabilmente in spazi appropriati in maniera continua e costituita da specie legnose arbustive a volte associate ad arboree, più o meno uniformi sotto l'aspetto fisionomico e tassonomico.

Le specie guida più espressive sono rappresentate da:

- Alaterno (*Rhamnus alaternus*);
- Alloro (*Laurus nobilis*);
- Bupleuro fruticoso (*Bupleurum fruticosum*);
- Caprifoglio mediterraneo (*Lonicera implexa*);
- Caprifoglio etrusco (*Lonicera etrusca*);
- Carrubbazzo (*Anagyris foetida*);
- Carrubo (*Ceratonia siliqua*);
- Citiso delle Eolie (*Cytisus aeolicus*);
- Corbezzolo (*Arbutus unedo*);
- Efedra distachia (*Ephedra distachya*);

- Efedra maggiore (*Ephedra maior*)
- Erica (*Erica* ss.pp.);
- Ginepro feniceo (*Juniperus phoenicea*, incl. *J. turifera*);
- Ginepro ossicedro (*Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*);
- Ginestra delle Madonie (*Genista madoniensis*);
- Ginestra delle Eolie (*Genista tyrrhena*);
- Ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis*);
- Ilatro comune (*Phillyrea latifolia*, incl. *P. media*);
- Ilatro sottile (*Phillyrea angustifolia*);
- Lentisco (*Pistacia lentiscus*);
- Mirto (*Mirtus communis*);
- Olivastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*);
- Palma nana (*Chamaerops humilis*);
- Periploca minore (*Periploca laevigata* subsp. *angustifolia*);
- Quercia di Solunto (*Quercus x soluntina*);
- Quercia spinosa (*Quercus calliprinos*);
- Ranno con foglie d'Olivo (*Rhamnus oleoides*);
- Salvione giallo (*Phlomis fruticosa*);
- Terebinto (*Pistacia terebinthus*);
- Viburno (*Viburnum tinus*).

Per l'attribuzione di una determinata formazione vegetale alla macchia mediterranea occorre che siano rappresentate almeno cinque delle specie elencate ivi compresi gli elementi arborei riconducibili alla stessa associazione dell'*Oleo-Ceratonion*.

La presenza diffusa nell'ambito della superficie considerata di una o più specie legnose residue da colture agricole (olivo, mandorlo, frassino, noce, pero, nocciolo, melo, pistacchio, agrumi ecc.) esclude ogni riferimento alla macchia mediterranea.

## *Art. 2*

### *Definizione di formazione rupestre*

Per le finalità del presente decreto, si definisce formazione rupestre una formazione forestale anche discontinua insediata in balze scoscese con picchi e dirupi rocciosi caratterizzata dalla presenza diffusa di almeno dieci tra le specie

di casmofite (legnose, semilegnose ed erbacee) appresso elencate, più espressive dell'abitat rupestre ed in cui sia ricompresa una componente di almeno il 30% di elementi arborei o arbustivi tipici delle cenosi a macchia mediterranea individuati al punto uno.

Le specie guida più espressive sono rappresentate da:

- Adenocarpo (*Adenocarpus complicatus*);
- Atamanta siciliana (*Athamanta sicula*);
- Camomilla delle Madonie (*Anthemis cupaniana*);
- Capperò (*Capparis spinosa*);
- Cavolo biancastro (*Brassica incana*);
- Cavolo delle Egadi (*Brassica macrocarpa*);
- Cavolo rupestre (*Brassica rupestris* s.l.);
- Cavolo villosò (*Brassica villosa* s.l.);
- Centaurea (*Centaurea tauromenitana*);
- Centaurea eolica (*Centaurea aeolica*);
- Ciombolino siciliano (*Cymbalaria pubescens*);
- Coronilla (*Coronilla emerus*);
- Erba perla mediterranea (*Lithodora rosmarinifolia*);
- Euforbia di Bivona (*Euphorbia bivonae*);
- Finocchiella di Boccone (*Seseli bocconi* ssp. *bocconi*);
- Fiordaliso delle scogliere (*Centaurea ucriae* s.l.)
- Garofano rupicolo (*Dianthus rupicola*);
- Iberide florida (*Iberis semperflorens*);
- Inula (*Inula crithmoides*);
- Kochia (*Kochia saxicola*);
- Ortica rupestre (*Urtica rupestris*);
- Pepetuini delle scogliere (*Helicrysum rupestre* s.l.);

- Perlina di Boccone (*Odontites bocconei*);
- Putoria delle rocce (*Putoria calabrica*);
- Ruta (*Ruta chalepensis*);
- Senecio (*Senecio bicolor*);
- Silene fruticosa (*Silene fruticosa*);
- Stellina di Sicilia (*Asperula rupestris*);
- Teucro (*Teucrium fruticosus*);
- Trachelio siciliano (*Trachelium lanceolatum*);
- Valeriana rossa (*Centranthus ruber*);
- Vedovina delle scogliere (*Lomelosia cretica*);
- Vilucchio turco (*Convolvulus cneorum*);
- Violaciocca rossa (*Matthiola incana* s.l.).

### *Art. 3*

#### *Definizione di formazione ripariale*

Per le finalità del presente decreto, si definiscono formazioni ripariali le formazioni vegetali legnose, igrofile, insediate naturalmente lungo le rive dei corsi d'acqua. Rientrano in questa tipologia gli arbusteti, le boscaglie fisionomizzati prevalentemente da specie autoctone dei generi *Salix*, *Populus*, *Fraxinus*, *Platanus*, *Ulmus*, *Alnus*, *Tamarix*, *Nerium*, *Sambucus* e *Vitex*. Non sono riferibili a questa tipologia le formazioni vegetazionali che, seppure caratterizzate da specie dei citati generi, siano insediate su una o entrambe le sponde e costituiscano una fascia di larghezza in proiezione orizzontale inferiore a mt. 20 complessivi.

Il testo della Legge n. 13/99 è stato nel tempo integrato dalla **L.R. 14/2006** che al comma 5 bis così recita:

*5-bis Per quanto non diversamente disposto trova applicazione anche nella Regione Siciliana la definizione di bosco di cui alla vigente normativa nazionale.*

Con riferimento al sopraccitato comma 5-bis si riporta integralmente anche la definizione di bosco di cui alla normativa nazionale e precisamente il **Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”** (GU n. 137 del 15-6-2001- Suppl. Ordinario n.149), come modificato dall'art. 26, comma 1, lett.a del decreto-legge 9 febbraio 2012 n. 5 e successiva conversione in legge con modificazioni del 4 aprile 2012 n. 35, che stabilisce:

*Art. 1*

Finalità

1. Le disposizioni del presente decreto sono finalizzate alla valorizzazione della selvicoltura quale elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico e per la salvaguardia ambientale del territorio della Repubblica italiana, nonché alla conservazione, all'incremento ed alla razionale gestione del patrimonio forestale nazionale, nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale e comunitario dall'Italia in materia di biodiversità e sviluppo sostenibile con particolare riferimento a quanto previsto dalle Risoluzioni delle Conferenze interministeriali sulla protezione delle foreste in Europa di Strasburgo, Helsinki e Lisbona.

2. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1, il Ministero delle politiche agricole e forestali, il Ministero dell'ambiente e le regioni svolgono, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, in modo coordinato le attività volte a garantire la maggiore efficacia degli interventi pubblici, l'equilibrato sviluppo economico e sociale, soprattutto nelle zone montane, e l'utilizzo delle risorse naturali in maniera sostenibile.

## *Art. 2.*

### Definizione di bosco e di arboricoltura da legno

1. Agli effetti del presente decreto legislativo e di ogni altra normativa in vigore nel territorio della Repubblica i termini bosco, foresta e selva sono equiparati.

2. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo le regioni stabiliscono per il territorio di loro competenza la definizione di bosco e:

- a) i valori minimi di larghezza, estensione e copertura necessari affinché un'area sia considerata bosco;
- b) le dimensioni delle radure e dei vuoti che interrompono la continuità del bosco;
- c) le fattispecie che per la loro particolare natura non sono da considerarsi bosco.

3. Sono assimilati a bosco:

- a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;
- b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali, incendi;
- c) le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati e pascoli arborati o come tartufaie coltivate (lettera così modificata dall'art. 26, comma 1, lett.a) del decreto-legge 9 febbraio 2012 n. 5 e successiva conversione in legge con modificazioni del 4 aprile 2012 n. 35) .

4. La definizione di cui ai commi 2 e 6 si applica ai fini dell'individuazione dei territori coperti da boschi di cui all'articolo 146, comma 1, lettera g), del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 (ora art. 142 comma 1, lett. g) del d.lgs n. 42 del 2004).

5. Per arboricoltura da legno si intende la coltivazione di alberi, in terreni non boscati, finalizzata esclusivamente alla produzione di legno e biomassa. La coltivazione è reversibile al termine del ciclo colturale.

6. Nelle more dell'emanazione delle norme regionali di cui al comma 2 e ove non diversamente già definito dalle regioni stesse si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5 ivi comprese, le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agroambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi.

Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione

della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco.

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 “*Codice dei Beni Culturali e del paesaggio*”, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137 (*Suppl. ordinario n. 28 alla G.U. 24 febbraio n. 45*) stabilisce all’art. 142 quanto segue:

***Aree tutelate per legge***

(articolo così sostituito dall'art. 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;



- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;**
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

## **2. Caratteristiche ambientali del territorio**

### ***2.1 Inquadramento territoriale***

Il territorio del Comune di S. Giovanni La Punta si colloca sulle pendici del versante orientale dell'Etna e ricade nei fogli 270 IV S.E., 270 IV N.E., 270 IV S.O. e 270 IV N.O. della cartografia I.G.M. in scala 1:25.000.

Il Comune di S. Giovanni La Punta si estende su una superficie di Ha 1063 con una orografia che da quota 170 m circa s.l.m. sale fino a quota 440 m circa s.l.m..

Il centro abitato trovasi a pochi Km da Catania e confina a Nord con il territorio di Viagrande, a Sud con il territorio del Comune di San Gregorio e di S. Agata Li Battiati, ad Est con il territorio di Aci Bonaccorsi e Valverde e ad Ovest con il territorio di Trecastagni e Tremestieri Etneo.

### ***2.2 Pedologia***

Per lo studio pedologico del territorio d'indagine sono stati utilizzati sia la "Carta dei Suoli della Sicilia" redatta da Ballatore e Fierotti sia il "Commento alla Carta dei Suoli della Sicilia" di Fierotti, Dazi e Raimondi.

Fra le associazioni di suoli individuati merita menzione quella relativa ai: regosuoli - suoli bruni andici - suoli bruni lisciviati.

Per quanto riguarda i regosuoli si tratta di suoli giovani che evolvono su substrati sciolti di origine vulcanica. Questi mostrano una tessitura di tipo franco-sabbioso, reazione neutra o sub-acida e contenuti in carbonati scarsi; il complesso di scambio mostra valori di capacità di scambio medio-bassi; i principali elementi nutritivi risultano poco rappresentati così come accade per la sostanza organica.

I suoli bruni-andici sono caratteristici degli ambienti dominati da un substrato di origine vulcanica che, in modo più o meno intenso, conferisce particolari caratteristiche andiche ai suoli. Sono caratterizzati da una buona dotazione in allofane che legandosi alla sostanza organica per la quale mostra una grande affinità, conferisce al suolo bassa densità apparente, elevata capacità di ritenzione idrica, buona sofficità e porosità; la dotazione in sostanza organica risulta buona; elevata la capacità di scambio e il tenore in elementi nutritivi.

I suoli bruni-lisciviati si rinvengono su morfologie poco o mediamente inclinate e risentono dell'influenza del substrato. Sono ricchi di sostanza organica; la reazione è sub-acida o nettamente acida; presentano una buona struttura; la tessitura è tendenzialmente argillosa; il contenuto in elementi fertilizzanti è buono.

Nel complesso la potenzialità di questa associazione pedologica è da giudicare discreta.

### **2.3 Clima**

Il clima del territorio in esame, nella sua espressione macro, corrisponde a quello mediterraneo ed è pertanto caratterizzato da lunghi periodi di siccità e da elevate temperature estive.

Tuttavia, per la favorevole esposizione e per la quasi assenza di venti forti (mentre è elevato il numero dei giorni di calma e di quelli con vento modesto) il clima rappresenta un elemento positivo.

Al fine di meglio individuare le caratteristiche climatiche si rende necessario, nell'arco di un periodo sufficientemente lungo di tempo, un attento esame almeno dei seguenti dati: precipitazioni e temperature.

I dati relativi alle temperature ed alle precipitazioni sono stati rilevati dalla rete MeteoSicilia negli ultimi dodici anni (2001-2012) e precisamente presso la stazione meteo di San Giovanni Galermo – E. Lo Savio (m 300 s.l.m), atteso che non solo risulta la stazione meteo più vicina al territorio oggetto di studio ma è caratterizzata da regolarità di acquisizione dei dati termopluviometrici.

Dall'esame dei dati raccolti si rileva che in media le precipitazioni annue assommano a circa 740 mm e risultano concentrate nel periodo novembre - dicembre (vedi Grafico n. 1 - Piovosità).

Con riferimento al decorso termico, dalla consultazione della Tabella n. 1, si segnala che il valore medio annuale della temperatura dell'area, nell'arco temporale di oltre un decennio (2001-2012), oscilla da un minimo di circa 12,9 °C ed un massimo di circa 23,4 °C.

Da ciò si evince chiaramente che le condizioni pluvio-termometriche del territorio sono tutt'altro che favorevoli all'esercizio dell'attività agricola, dato

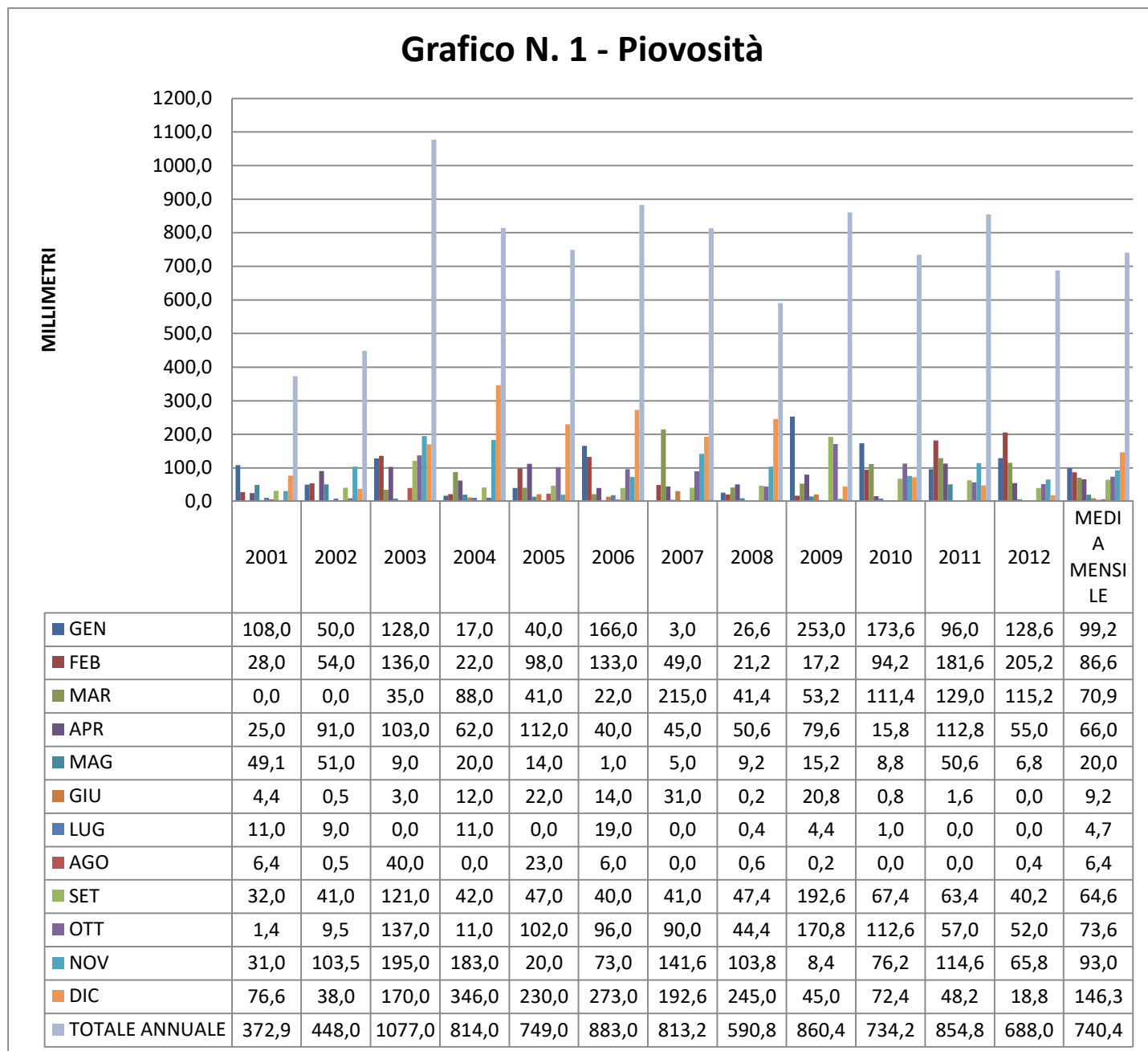
che si rilevano eccedenze idriche nel periodo autunno-vernino e accentuati deficit idrici in quello primaverile-estivo.

Ciò rende indispensabile il ricorso all'irrigazione per gli agrumeti, particolarmente sensibili alla carenza idrica estiva, e per i frutteti.

Gli inconvenienti e le limitazioni che all'attività agricola derivano da siffatte condizioni climatiche sono di non trascurabile significato agro-economico. Infatti la concentrazione delle precipitazioni in un intervallo di tempo relativamente breve è, spesso, causa di fenomeni erosivi, i quali, in genere, risultano facilitati dalla giacitura inclinata dei terreni e dalla mancanza di un'adeguata sistemazione superficiale degli stessi.

Questa limitazione, oltre a riflettersi negativamente nei rapporti fra agricoltura ed attività connesse, comporta una significativa riduzione del numero di specie coltivabili, rendendo, quindi, improponibili gli avvicendamenti colturali.

Grafico n. 1 - Piovosità media annua



**TABELLA N. 1 - TEMPERATURE MASSIME E MINIME**

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA
<b>2001</b>	16,6 8,4	17,8 6,9	20,3 11,8	19,7 9,8	24,8 15,4	28,1 18,5	31,3 21,3	31,6 21,6	27,3 18,4	25,3 17,2	19,1 11,4	13,4 6,4	22,9 13,9
<b>2002</b>	13,4 4,6	16,2 8,4	17,6 9,4	19,4 10,8	22,8 14,0	28,6 19,4	31,3 21,4	30,2 21,4	26,4 17,9	23,2 15,2	19,6 12,6	15,9 8,7	22,1 13,7
<b>2003</b>	15,0 7,7	11,0 4,6	15,5 6,9	17,9 10,3	25,7 16,2	31,0 20,8	33,0 23,4	33,2 23,1	26,1 19,0	23,9 17,0	19,4 13,0	15,0 9,0	22,2 14,3
<b>2004</b>	14,5 5,9	15,9 6,9	15,4 8,5	19,6 11,4	21,8 12,8	28,1 18,3	31,8 21,3	32,1 21,8	27,5 18,0	26,7 16,8	18,6 11,3	16,0 10,1	22,3 13,6
<b>2005</b>	13,4 5,1	12,4 4,4	16,8 7,6	18,1 10,1	25,4 15,2	27,4 18,3	32,6 21,8	30,2 20,5	28,0 18,3	22,5 14,9	19,2 11,1	14,7 7,1	21,7 12,9
<b>2006</b>	12,6 6,2	14,7 6,3	17,1 7,5	21,5 11,4	25,7 15,4	29,3 18,7	30,9 21,1	32,3 21,4	27,2 18,6	24,9 15,8	19,5 10,3	16,1 9,5	22,6 13,5
<b>2007</b>	16,3 8,1	15,7 8,3	17,0 9,0	19,7 12,0	24,4 15,0	30,4 20,3	32,6 21,7	32,4 22,1	27,5 18,7	23,4 16,4	18,1 10,9	19,4 7,7	23,1 14,2
<b>2008</b>	15,6 7,7	14,7 6,1	18,1 8,5	20,5 11,0	23,5 14,8	29,1 19,0	32,3 21,8	32,4 22,3	28,3 18,6	23,7 15,1	19,3 11,9	15,0 8,5	22,7 13,8
<b>2009</b>	14,2 8,0	13,4 5,4	16,3 7,6	18,8 10,8	20,1 10,9	28,8 18,4	32,9 21,8	32,1 22,7	27,0 18,9	22,3 14,0	20,5 11,3	17,7 9,3	22,0 13,3
<b>2010</b>	14,1 7,1	16,1 7,5	16,6 8,8	19,6 11,6	23,7 14,1	28,0 18,1	32,3 22,0	32,6 21,9	27,3 18,4	22,3 15,0	20,0 12,1	16,5 8,4	22,4 13,7
<b>2011</b>	15,3 7,0	14,3 5,8	16,1 7,7	20,0 10,6	22,6 13,5	27,7 17,7	32,1 20,6	32,4 21,6	30,1 19,4	22,9 13,9	27,8 11,4	16,1 8,3	23,1 13,1
<b>2012</b>	13,6 5,2	13,2 4,7	18,1 8,3	20,2 11,0	24,6 13,7	31,2 20,0	34,3 22,4	34,0 23,2	29,8 19,2	25,7 16,2	20,9 12,4	15,9 7,1	23,4 13,6

**STAZIONE DI S. GIOVANNI GALERMO (CT) – 300 m S.L.M.**

### **3. Paesaggio rurale**

#### ***3.1 Elementi connotativi delle aziende agrarie***

I risultati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura (2010) consentono, relativamente al territorio di S. Giovanni La Punta, di individuare le principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole.

A tali documenti, peraltro, è necessario ricorrere essendo le uniche fonti di informazioni presenti. Pertanto, taluni dati statistici, anche se appaiono non perfettamente rispondenti alla realtà, vanno comunque attentamente vagliati.

L'analisi dei dati del Censimento, quindi, è stata circoscritta solo ad alcune principali caratteristiche aziendali, verificandone, ove possibile, l'attendibilità alla luce dei risultati emersi dalle indagini svolte nel corso dello studio.

I dati relativi al Censimento del 2010 indicano, per il territorio d'indagine, una consistenza di 45 aziende (a fronte delle 402 aziende del 1990), con una superficie totale di poco superiore a 59 ettari (a fronte di 328 ettari del 1990).

L'analisi della tabella n.2 evidenzia la distribuzione delle aziende agrarie, nel comune di S. Giovanni La Punta, per classi di superficie totali e la superficie totale per classi di superficie totale delle aziende.

Dall'analisi dei dati censuari elaborati risulta che il territorio di S. Giovanni La Punta è interessato al fenomeno della polverizzazione delle aziende.

Tab.2 - Distribuzione delle aziende agrarie del Comune di S. G. La Punta per classi di ampiezza (2010)

Classi di superficie	Aziende		
	Ha	N	%
fino a 0,99	25	55,55	
1,00 - 1,99	7	15,55	
2,00 - 2,99	9	20,00	
3,00 - 4,99	1	2,25	
5,00 - 9,99	3	6,65	
<b>TOTALE</b>	<b>45</b>	<b>100,00</b>	

### 3.2 *Profilo paesistico del territorio comunale*

La vegetazione originaria di questo territorio è riconducibile agli elementi propri del Piano Mediterraneo Basale e la sua composizione è dovuta oltre che alle caratteristiche geopedologiche di questo versante etneo, anche alle peculiarità climatiche.

L'attuale aspetto paesistico del territorio oggetto di studio, però, è funzione della spinta antropica esercitata sulla natura, in seguito all'esigenza di poter disporre di aree idonee alla coltivazione; aree che generalmente sono state individuate più o meno razionalmente, finendo con l'occupare pressoché interamente l'ambiente naturale.

In questa zona, comunque, la spinta antropica è andata oltre le esigenze agricole vere e proprie, dal momento che una notevole azione è stata esercitata (ed in parte continua ad esserlo) dalle attività extragricole (ed in particolare quella edilizia).

Non v'è dubbio che questa forma di abbandono diffuso, manifestatasi in maniera tanto pressante (vedi quanto riportato al paragrafo 3.1), debba essere



ricondata anche alla profonda crisi che negli ultimi anni ha interessato il comparto agricolo: il crescente aumento dei costi di produzione, infatti, non essendo stato accompagnato da un corrispondente aumento dei prezzi di vendita, ha determinato la compressione dei redditi agricoli, sino al loro annullamento.

Una tale situazione congiunturale, ovviamente, ha causato, nel territorio in esame, un progressivo ed inesorabile abbandono delle attività agricole in generale e di quella agrumicola in particolare: abbandono che ha interessato soprattutto quelle aree meno vocate alle coltivazioni, in considerazione delle loro specifiche peculiarità pedomorfologiche ed ubicazionali.

In alcune aree, laddove l'attività agricola è stata abbandonata da tempo, si è verificato, o si sta verificando, l'insediamento di vegetazione ruderale, cioè di quella vegetazione antropogena costituita da associazioni vegetali di differente tipo, variabili soprattutto in relazione alle stagioni (erbe estive ed autunnali) ed alle colture originariamente praticate.

Per quanto concerne la vegetazione agraria, può dirsi che la maggior parte è rappresentata dalle colture arboree consociate, da oliveti, agrumeti ed, in misura minore, dalla coltivazione di vigneti da vino.

Alquanto modesta, invece, risulta essere la presenza di altre colture specializzate, le quali sono state riscontrate in appezzamenti isolati, di scarsa rappresentatività: all'interno delle zone che hanno costituito oggetto di indagine, infatti, si è riscontrata solamente la presenza di poche aree destinate alla coltivazione di ortaggi da pieno campo, di aree destinate al floro-vivaismo da pieno campo e protetto e di frutteti.

La vegetazione boschiva originaria di questo territorio è riconducibile agli elementi propri del piano mediterraneo basale e la sua composizione è

dovuta oltre che alle caratteristiche geopedologiche di questo versante etneo, anche alle peculiarità climatiche.

Infatti laddove il suolo non ha consentito la diffusione delle colture agrarie più redditizie (roccia lavica affiorante), ancora oggi si riscontrano frange di vegetazione naturale costituite dalla macchia a lentisco, terebinto, alaterno, olivastro, roverella, etc.

### ***3.3 Risorse idriche e loro utilizzazione***

Le risorse idriche del comprensorio in esame sono costituite essenzialmente da acque di falda e da manifestazioni sorgentizie dovute al fatto che nel comprensorio etneo, mentre il bilancio idrologico delle acque di superficie è irrilevante rispetto alla sua orografia, quello delle acque sotterranee corrisponde al 95% delle acque di precipitazione atmosferica.

Le acque sotterranee, infatti, traggono la loro origine dalla percolazione delle acque meteoriche nelle rocce vulcaniche più o meno fratturate che si adunano in uno o più livelli di cui il più ricco e, quindi, più importante si rinviene al contatto con le formazioni plioceniche argillose, sottogiacenti al complesso di rocce vulcaniche.

L'utilizzazione, quindi, di questo notevole patrimonio idrico avviene per captazione delle sorgenti o perforazione di pozzi per le acque di falda e la sua destinazione è solitamente tanto per uso potabile che per uso irriguo.

Il fatto che l'utilizzazione di queste acque è esclusivamente privata, fa sì che nonostante la notevole dimensione della risorsa, in alcuni territori si lamentano carenze ed il costo delle acque al concessionario raggiunge sovente livelli elevatissimi con evidenti ripercussioni negative sul bilancio delle aziende agricole.

Il territorio, comunque, è totalmente servito sia mediante una serie di acquedotti sia a mezzo di una fitta rete di pozzi aziendali i cui proprietari cedono il supero al loro fabbisogno sempre ad uso promiscuo. L'allegata tabella 3 riporta i pozzi ricadenti nel territorio comunale.

Tab. 3 - **ELENCO POZZI**

Ditta	Contrada	Tipo	Prof (m)	Q. (l/s)
SIDRA	Fisichelli	Pozzo ord.	187	-
SIDRA	Fisichelli	Pozzo trivel.	230	291
SIDRA	Dragonesi	Pozzo ord.	236	-
SIDRA	Fisichelli	Pozzo ord.	160	50
SIDRA (Messina Scuto)	Fisichelli	Pozzo ord.		-
ACOSET (Scuderi)	Trappeto	Pozzo ord.	111	-
Soc. Badia (Carnazza Arturo)	Badia	Pozzo trivel.	90	15,71
	Canalicchio			
Continella (Isaja Angela)	Canalicchio	Pozzo ord.	28	-
Crocella Rosario	S. Lucia SS.	Pozzo ord.	98	9,4
Musumeci Carmela (già De Gaetani Giovanni e C)	Fisichelli	Pozzo ord.		-
Di Paola Nunzio E C.	Bottazzi	Pozzo ord.	-	-
Fichera Mariano e C.	Sgroppillo	Pozzo ord.	-	-
Grasso Sebastiano e C.	Trappeto vol	Pozzo ord.	108	12,7
La Ferlita Irene	S. Basilio	Pozzo ord.	112	19
Rindone Giovanni	Dragonesi	Pozzo ord.	107	-
Scuto Giovanni	Trigona	Pozzo ord.	200	16,45
Soc. Acque Madonna Del Carmine	Piano dei Ca	Pozzo ord.	130	-
Soc. Acque Matteo Scuderi Snc	Trappeto	Pozzo trivel.	111	-
Soc. Futura a.r.l.(ex Ediltekna)	Dragonesi	Pozzo ord	203	93
Soc. Acque Crocifisso (Castorina)	Crocifisso	Pozzo ord	120	13,75
Soc. Savoca	Chianti	Pozzo ord	85	-
Zappala' Angela	Timpone	Pozzo ord	130	-

## 4. Commento agli elaborati prodotti

### 4.1 Metodologia di indagine

La formulazione del concetto di **unità di paesaggio** scaturisce dall'esigenza di mettere ordine nella diversità e nelle varie configurazioni del paesaggio.

In realtà l'uso dell'unità di paesaggio, ai fini dello studio paesistico, risulta improprio in quanto porta ad una suddivisione in parti arbitrariamente definite creando così delle astrazioni che non possono costituire oggetto di ricerca o criterio di suddivisione a fini analitico-conoscitivi (*V. Romani 1994*).

Al contrario le unità di paesaggio (unità omogenee) trovano una valida applicazione su studi paesaggistici di settore (paesaggi settoriali come ad es.: paesaggi "geologici", "vegetazionali", "rurali" ecc.) come del resto è lo studio agricolo-forestale.

Nel territorio di S. G. La Punta sono state individuate aree omogenee per caratteristiche climatiche, pedologiche, morfologiche e colturali.

La scelta di tali aspetti del paesaggio non è casuale in quanto essi riassumono le caratteristiche basilari per un'indagine tecnico-agronomica e forestale.

Per la realizzazione della cartografia, ci si è avvalsi del materiale informatico fornito dal Comune di S. Giovanni La Punta. e precisamente, inizialmente, a seguito della ripresa aerofotogrammetrica del 30-03-2012, così come di seguito specificato:

- un supporto ottico (DVD) con la memorizzazione delle ortofoto digitali in scala 1:2000 e della cartografia del territorio comunale, alla scala nominale di rappresentazione 1:2000.

Successivamente (come riportato in premessa) con nota prot. 12327 dell'11-04-2018 il Comune di S. G. La Punta ha fornito nuove mappe aerofotogrammetriche riportanti la cartografia vettoriale e le ortofoto

basate su sistemi GIS (Piattaforma ESRI) e database relazionali (RDBMS) il cui sistema cartografico di riferimento è UTM (Universale Traversa di Mercatore) fuso 33 secondo l'ellissoide ETRF – all'epoca 2008.0 (European Terrestrial Reference Frame 2000).

Per lo studio prodotto in scala 1:10.000 si è reso necessario procedere allo sfoltimento (mediante filtraggio dei relativi codici) di tutti quegli elementi non graficamente rappresentabili al 10.000.

Tutti i tematismi sono stati ottenuti da ricognizioni dirette in campagna, ad eccezione delle informazioni relative alle classi di pendenza. Queste, infatti, sono state ottenute per elaborazione informatica a partire dalle curve di livello e dai punti quota della cartografia numerica disponibile: mediante idoneo software è stato costruito, per interpolazione, il modello digitale del terreno (DTM) da cui sono state elaborate le classi di pendenza .

Gli elaborati finali di consegna sono stati realizzati mediante plotter a colori a getto d'inchiostro con adeguata risoluzione.

In pratica, la metodologia operativa utilizzata, consente la redazione di carte tematiche, avvalendosi di conoscenze morfologiche, geologiche, pedologiche, ambientali, climatiche e socioeconomiche del territorio, nonché della fotointerpretazione, del controllo diretto e della definizione delle chiavi, deducibili queste ultime dalle ortofoto e reperibili da altre fonti.

L'indagine preliminare, quindi, per l'individuazione delle aree oggetto di studio è stata eseguita mediante le fasi di controllo e verifica in campo, con capillari ispezioni sui luoghi. Queste sono state effettuate prevalentemente nell'arco temporale compreso dagli inizi del 2012 al Marzo del 2013 anche se, per svariati motivi ( difficoltà di accesso attraverso fondi privati, aree contermini a territori d'altri comuni, etc, ), alcuni accertamenti sono stati effettuati sino al

Novembre 2013 fatta eccezione per quelli scaturenti da osservazioni-ricorsi successivi ed analiticamente riportati nella premessa della presente.

Quindi ha fatto seguito la fotointerpretazione sulle ortofotocarte digitali in scala 1:2000 e successivamente si è eseguito lo "scontornamento" delle aree interessate.

#### ***4.2 Carta di stratificazione del territorio in unità omogenee, “Le unità di paesaggio” Scala 1:10000 – Allegato 1***

La cartografia del territorio risponde sempre più ad una insostituibile esigenza di base per interventi di tipo applicativo nel territorio sia a livello generale che in casi specifici.

Di norma la conoscenza del territorio può essere acquisita attraverso le carte tematiche che riportano informazioni, relative a particolari aspetti e fenomeni riferibili all'ambiente, ed in particolare quelle a grande scala atte a fornire, nell'ambito del settore di pianificazione, una serie di notizie utili per la determinazione di scelte di carattere generale o specifico.

Uno degli aspetti più interessanti nella definizione del sistema ambiente-territorio è rappresentato dalla carta delle “unità di paesaggio” con le quali si individuano all'interno del territorio ambiti geografici omogenei per caratteristiche morfologiche, climatiche, idrologiche, vegetazionali e culturali.

Sul supporto cartaceo in scala 1:10.000 è stata riportata la stratificazione del territorio in unità di paesaggio, determinata attraverso la fotolettura e la fotointerpretazione delle ortofotocarte, nonché da accurati controlli in campo.

Il dettaglio ottenuto in scala 1:10.000 soddisfa pienamente le finalità dello studio teso ad ottenere, con la tecnica della sovrapposizione, carte di sintesi delle valenze in cui si articola il territorio.

Alla luce di quelle che sono le generali caratteristiche del territorio di S. Giovanni La Punta - in precedenza sommariamente illustrate - in sede di elaborazione della carta di stratificazione del territorio per l'individuazione delle "unità di paesaggio", tenuto conto della massiccia azione antropica che ha portato sensibili modificazioni nell'ecosistema organico, è apparso opportuno attenzionare soltanto gli aspetti pedologici, morfologici e vegetazionali.

Pertanto, le diverse "unità di paesaggio" sono state individuate avendo riguardo al tipo di vegetazione (**vedi Allegato 1**).

La carta della vegetazione è uno strumento indispensabile per qualsiasi intervento sul territorio, in quanto fornisce con immediatezza e concretezza la conoscenza sulla qualità e consistenza delle risorse biologiche e sulle modalità di utilizzazione, indispensabili per stabilire i criteri di indirizzo e operativi del piano di riordino ambientale.

E' sufficiente in questo caso utilizzare carte di tipo fisionomico nelle quali la distribuzione degli ecosistemi agro-forestali viene riportata per tipi di vegetazione identificabili non su criteri floristico-statici, quanto visuali e/o di conduzione. Tutto ciò trova rispondenza con le finalità dello studio che si prefigge di visualizzare l'articolazione del territorio per categorie che, nel caso in specie, vengono indicate con i termini di: bosco, arborato, incolto, colture ortofloricole, aree antropizzate (e parchi privati).

La loro scelta sia nel numero che nella qualità non è stata arbitraria, ma in relazione alla scala di rappresentazione 1:10.000 e all'esigenza della stratificazione delle unità di paesaggio.

Relativamente alla categoria dell'arborato gli ordinamenti colturali più diffusi sono costituiti in primo luogo dagli agrumeti ed, in secondo luogo, dagli oliveti e dai vitigni da vino. Sono presenti in misura del tutto minore anche i frutteti, generalmente in piccole dimensioni e consociati ad agrumeti o ad ortaggi da pieno campo (colture arboree consociate). Nella voce arborato sono altresì comprese tutte le formazioni vegetali naturali di tipo forestale di cui alla lett. “n” del successivo paragrafo 4.3 (boscaglie).

Con la categoria “bosco” si definiscono sia le formazioni vegetali previste dall'art. 4 della L.R. 16/96 e s.m.i. (riportate al successivo paragrafo 4.3 lett. “l”), sia quelle di cui al Decreto Lgs.vo 227/2001 (riportate al successivo paragrafo 4.3 lett. “m”).

Le colture ortofloricole sono rappresentate da vivai di piante ornamentali e da piccoli appezzamenti di ortive e colture floricole sia di pieno campo che protette.

L'incolto è rappresentato da tutte quelle aree un tempo dedite all'agricoltura ed oggi o propriamente incolte ovvero in totale abbandono seppur con testimonianze residuali delle pregresse coltivazioni (ex coltivi).

Ulteriori elementi per la corretta lettura della carta in questione sono comunque rilevabili dalla legenda.

### **4.3 Carta della vegetazione ed uso dei suoli – Allegato 2.**

La carta delle colture agricolo-forestali è indispensabile a rappresentare gli indirizzi colturali tipici dell'area in esame. Essa è stata rappresentata nell'Allegato 2, suddiviso in 11 tavole in scala 1:2.000 ovvero nello stesso



“taglio” dell’aerofotogrammetria e delle relative ortofoto fornite dall’Amministrazione committente.

Di seguito si riportano le classi di coltura riscontrate sull’intero territorio comunale che sono state rappresentate graficamente nelle tavole allegate al presente studio:

**a) Agrumeto**

Gli agrumi sono rappresentati principalmente dalla coltura del mandarino, del clementine e dell’arancio, che arrivano a maturare frutti di discreta qualità in epoche differite. Si tratta comunque di una agrumicoltura che oramai ha assunto una connotazione economica assai marginale al punto tale che risulta essere quasi impossibile conseguire dei redditi seppur minimi. Risulta assai evidente che l’agrumicoltura di tipo specializzato è stata pressochè totalmente abbandonata, a causa della crisi endemica del settore. Permangono, tuttavia, appezzamenti di modeste dimensioni, spesso aventi valenza di orto domestico, talora annessi alle abitazioni, coltivati più che per finalità economiche, per legami affettivi o intesi come attività hobbistica e spesso destinati alle necessità familiari.

**b) Oliveto**

L’olivo viene coltivato in superfici di modeste estensioni o con piante sparse o come filari marca confine. Tuttavia si evidenzia, nella porzione nord-ovest del territorio, un oliveto specializzato, irriguo, che si connota per le dimensioni più consistenti rapportate alla media degli appezzamenti colturali riscontrati nel territorio comunale.

**c) Vigneto**

Per quanto riguarda la vite vengono coltivati esclusivamente vitigni per uva da vino. In ogni caso si tratta di una viticoltura puramente simbolica, poco significativa, essendo rappresentata da limitate estensioni di coltura

specializzata, per lo più destinata a soddisfare i fabbisogni familiari. I vitigni ad uva nera sono essenzialmente rappresentati dal " Nerello mascalese ", vitigno a maturazione relativamente tardiva e pertanto limita l'areale della sua diffusione alla zona mediana delle pendici etnee.

Il prevalente sistema di allevamento della vite è il tradizionale "alberello", in impianti specializzati e con disposizione molto ravvicinata tra le file e nelle file. Si rilevano, altresì, alcuni giovani impianti con sistema di allevamento a spalliera. In ogni caso la coltura è in asciutto.

#### **d) Frutteto**

Il frutteto è assai poco rappresentato nel territorio ed in ogni caso costituito da piccoli appezzamenti ad uso familiare, raramente specializzato. Le specie riscontrate sono il pesco, il susino il ficodindia.

#### **e) Colture arboree consociate**

Questa tipologia colturale risponde alle esigenze che nel corso degli anni hanno determinato lo sviluppo antropico del territorio che ha visto la progressiva disaffezione verso l'agricoltura specializzata intesa come fonte di reddito e di contro l'utilizzo di appezzamenti di modesta estensione ad esclusivo uso familiare. Frequentemente questi appezzamenti si riscontrano come porzioni residuali in prossimità di aree densamente edificate. All'interno di queste superfici sono presenti o colture consociate di tipo agrario (arancio, mandarino, clementine, pero, melo, pesco, nespolo, susino, albicocco, kaki, melograno, olivo, vite, mandorlo, ecc.), ovvero le prime consociate a piante ornamentali sia spontanee (tipiche della macchia mediterranea) che impiantate dall'uomo.

#### **f) Colture ortofloricole**

Sono presenti sul territorio piccole porzioni di superficie coltivate ad orto, spesso per uso familiare o per la vendita diretta in azienda. Si riscontrano, altresì, piccoli apprestamenti protetti quali ombraie e serre all'interno dei quali

si coltivano specie floro-ornamentali. Inoltre, si rilevano pochi esempi di piccole strutture protette (tipo garden) adibite esclusivamente alla vendita di piante ornamentali in vaso.

#### **g) Ex coltivi**

Questa classificazione assai diffusa non rappresenta una qualità di coltura, ma piuttosto identifica una condizione conseguente all'abbandono di pregresse superfici coltivate determinato dalla non redditività delle stesse. Gli ex coltivi si distinguono dagli incolti per la persistenza di relitti di piante arboree ormai in stato di abbandono. Tra le specie rinvenute prevalgono gli agrumi, con presenza di tratti di condotte e tubazioni in materiale plastico o di canalette in muratura (saje) per l'adduzione e la distribuzione delle acque irrigue.

#### **h) Incolti**

Questa categoria è assai diffusa nell'intero territorio, con piccole porzioni di superficie in stato di abbandono, degradate, frequentemente percorse dal fuoco e spesso – qualora in prossimità di vie pubbliche – abusivamente oggetto di abbandono di rifiuti di vario genere. In queste aree non si riscontrano tracce di precedenti coltivazioni, ma soltanto vegetazione spontanea spesso di tipo ubiquitario che lascia incontrastato spazio alla colonizzazione di lembi o esemplari isolati di vegetazione tipica della macchia mediterranea. Perdurando lo stato di abbandono o il disinteresse verso altre forme di attività produttive o destinazione urbanistica, queste porzioni di superficie potrebbero evolversi e trasformarsi in boscaglie o formazioni a macchia mediterranea.

#### **i) Aree antropizzate**

La pressione antropica ha determinato la sottrazione di aree già destinate all'attività agricola e la trasformazione delle stesse verso finalità produttive, abitative e di servizio. Sono state, altresì, incluse in questa categoria tutte le superfici coltivate e non, che rappresentano pertinenze di abitazioni o di unità

produttive non agricole. Sono stati inclusi in questa categoria anche le aree a verde, i giardini e i parchi pubblici e privati.

Questi ultimi, ancorchè presentanti aree a vegetazione forestale naturale e/o artificiale, sono stati esclusi dalla tipologia di bosco in quanto dotati di strutture di tipo edonistico-ricreativo, di impianti di irrigazione e spesso annessi a ville padronali, inserite in contesti residenziali urbani o extraurbani. Queste aree comunque sono di esclusivo uso dei rispettivi proprietari degli immobili cui risultano pertinenti, delimitate da chiudende a muri e/o recinzioni stabili, accessoriate di cancelli di accesso. Esse hanno una esclusiva o preminente finalità ornamentale e/o ricreativa ed in generale beneficiano di interventi manutentivi che nulla hanno a che vedere con le ordinarie pratiche della selvicoltura.

**l) Bosco ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i.**

In questa tipologia rientrano tutte le superfici che rispondono ai requisiti della L.R. 16/96 e s.m.i e meglio descritti al paragrafo 1.1 (riferimenti normativi) nonché rappresentati nell'Allegato 3.

**m) Bosco ai sensi del Decreto Legislativo 227/01**

In questa tipologia rientrano tutte le superfici che rispondono ai requisiti del Decreto Lgs.vo 227/01 e cioè le formazioni vegetali con un'estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati, larghezza media non inferiore a 20 metri, copertura non inferiore al 20 per cento e con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti nonché rappresentati nell'Allegato 3 (contestualmente ai boschi di cui al precedente comma "l").

**n) Boscaglie**

In questa categoria vengono contemplate le aree che, pur presentando caratteristiche simili a quella del bosco di cui al punto "m" precedente per

caratteristiche vegetazionali, non possono essere ascritte a bosco ai sensi del Decreto Lgs.vo 227/01 perché hanno un'estensione inferiore a mq 2000.

### **Delle infrastrutture**

Il comparto agricolo, nel territorio del Comune di S. Giovanni La Punta, data la sua scarsa importanza, non è supportato da alcune infrastrutture di rilievo.

L'elemento principale di questo settore, alla luce delle indagini compiute, è rappresentato, quindi, dalla viabilità: un elemento necessario al raggiungimento di una qualità della vita che, se correttamente distribuito sul territorio ne assicura lo sviluppo sociale ed economico, evitando l'eccessivo accentramento nei centri urbani.

Riuscire, quindi, a garantire sul territorio agricolo un corretto apporto dei servizi, quali quelli dati dalla viabilità, rappresenta un passo necessario, anche se non sufficiente, a garantire un potenziale di sviluppo del territorio.

La viabilità rurale, estesa solo a parte del territorio, rappresenta certamente un fattore limitante lo sviluppo agricolo. Inoltre è da rilevare che alcune strade secondarie e molte di penetrazione sono in parte a fondo naturale o in misto stabilizzato, prive di muretti di contenimento e di opere di convogliamento delle acque.

In vista della natura delle arterie stradali, dei collegamenti con i centri commerciali e di servizio, del volume e della natura delle merci da trasportare si possono distinguere quattro tipologie di viabilità, 1) viabilità principale; 2) viabilità secondaria; 3) viabilità di penetrazione interna; 4) viabilità rurale.

Le opere di elettrificazione rurale interessano la gran parte del territorio e sono, in genere, principalmente diffuse laddove esiste una maggiore concentrazione di fabbricati che spesso non hanno rapporti di connessione con il mondo agricolo, ma bensì con quello abitativo residenziale.

#### **4.4 Carta della vegetazione boschiva dell'intero territorio comunale ai sensi dell'art. 4 della L.R. N°16/96 e s.m.i. e del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 - Allegato 3**

Le aree di vegetazione naturale in atto esistenti, nell'ambito dell'intero territorio comunale di S. Giovanni La Punta, riconducibili per la tipologia della flora riscontrata all'accezione di bosco sia secondo l'art. 4 della L.R.16/96 e s.m.i., sia ai ss. del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227, sono state opportunamente individuate in seno alla cartografia relativa alla vegetazione boschiva in scala 1:10.000 (**vedi All. 3**).

Inoltre, per le aree boschive ai sensi dell'art. 4 della L.R. N°16/96 e s.m.i. sono state rappresentate graficamente anche le relative fasce di rispetto e precisamente secondo il comma 3 della Legge Reg. 19 agosto 1999 n. 13, così come modificato dalla Legge 3 maggio 2001 n° 6:

- m. 75 per i boschi la cui superficie è compresa tra 1,01 a 2 ettari;
- m. 100 per i boschi la cui superficie è compresa tra 2,01 a 5 ettari;
- m. 150 per i boschi la cui superficie è compresa tra 5,01 a 10 ettari;
- m. 200 per i boschi la cui superficie è superiore a 10 ettari.

La carta della vegetazione boschiva è indispensabile a rappresentare le aree boschive del territorio in esame.

Le colture agrarie, distribuite su aree discontinue, sono andate sempre più estendendosi fino all'ultimo dopoguerra a spese della vegetazione naturale, che rimase relegata nelle superfici non adatte alla utilizzazione agricola.

Negli ultimi decenni, per ragioni di ordine economico, numerose aree coltivate sono state abbandonate ed altre vengono tuttora abbandonate. Ciò ha favorito la ricostituzione di aspetti di vegetazione naturale e la comparsa di

numerose aree con vegetazione ruderale e con aspetti erbacei propri degli stadi di degradazione delle vegetazione mediterranea.

In questo territorio, comunque, la spinta antropica è andata oltre le esigenze agricole vere e proprie, dal momento che una notevole azione è stata esercitata (ed in particolare continua ad esserlo) dalle attività extragricole (ed in particolare da quella edilizia).

In riferimento all'art. 4 della L. R. 16/96 e s.m.i. le aree con specie arboree ed arbustive meritevoli di essere considerate “boschi” sono soltanto due e ricadono nel versante nord.

Per una rapida e puntuale lettura degli elaborati e l'immediata individuazione di ciascuna area boscata, è stata attribuita a ciascuna di esse, una numerazione progressiva riportata sia nella planimetria in scala 1:10.000 (Allegato 3), sia nelle planimetrie di dettaglio (Allegato 3) in scala 1:2.000, nonché nella presente relazione e precisamente:

Area 1: Trattasi di un'area posta a sud della via per Aci Bonaccorsi costituita da vegetazione arborea ed arbustiva di tipo forestale che copre una superficie di mq 14.969,93. Per le sue dimensioni, ai ss. della Legge 3 maggio 2001 n° 6 art. 89, ha una fascia di rispetto di 75 metri.

Area 2: Trovasi a nord del territorio comunale compresa fra la via Belluno, via delle Sciare e via Caltanissetta. L'intera superficie di mq 32606,30 ha forma irregolare, è costituita da vegetazione ed arbustiva di tipo forestale. Per le sue dimensioni, ai ss. della Legge 3 maggio 2001 n° 6 art. 89, ha una fascia di rispetto di 100 metri.

Va tuttavia sottolineato che il lavoro oggetto del presente incarico ha riguardato esclusivamente il territorio comunale di S. Giovanni la Punta.

Non va peraltro sottaciuta, in quanto documentalmente acquisita agli atti (e non per oggettivo riscontro del sottoscritto), la presenza di altre superfici boscate contermini con altri territori comunali.

Fra queste sono certamente da segnalare:

- la zona che ricade a confine con il territorio del Comune di Viagrande, in contrada S. Lucia - Stazzone, di cui alla nota n. 6239 del 31.08.2010 dell'Area Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania ove risulta un'area boscata avente i requisiti di cui alla L.R. 16/96 di mq 17775,74 e pertanto con una fascia di rispetto di 75 metri;

- la zona che ricade a confine con il territorio del Comune di S. Gregorio di Catania, di cui alla nota n. 12080 del 26.04.2010 dell'Area Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania dalla quale risultava la presenza di un'area boscata di mq 22554,00 e successivamente rideterminata con sopralluogo collegiale e relativo verbale di accertamento del 31-01-14 dal quale si evince che permane una superficie boscata ai sensi del Decreto L.vo 227/2001 che interessa anche il territorio di San Giovanni La Punta nella sua estrema porzione nord-ovest ma priva di fascia di rispetto.

E' necessario evidenziare che non è da escludere la presenza di altre probabili aree boscate ricadenti su altri territori comunali, le cui fasce di rispetto potrebbero avere una rilevanza sul territorio comunale di S. G. La Punta.

Le misurazioni delle aree boscate (o presunte tali) sono state eseguite sulla loro rappresentazione cartacea e non con rilievo strumentale di campo. Fanno eccezione due aree già precedentemente individuate nella Carta dei boschi della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Catania e per questo oggetto di precedente studio e precisamente quella ubicata ad est di via Duca degli Abruzzi, in prossimità del complesso residenziale "Le Macine" e della via Grazia Deledda nonché altra area prospiciente la via "Madonna delle Lacrime",



per le quali si è reso indispensabile effettuare dei rilievi con strumenti topografici.

Le aree classificate come boschi sono quelle laddove il suolo non ha consentito la diffusione delle colture agrarie più redditizie. Si tratta di aree non particolarmente estese, fatta eccezione per l'area riscontrata nel versante nord del territorio (Area 2), costituita da elementi dell'originaria vegetazione naturale quali, ad esempio, il terebinto, il lentisco, l'olivastro, il bagolaro, la roverella, l'euforbia arborea, la ferula, il ficodindia. Le principali specie presenti sono la roverella, il terebinto, il bagolaro e, in qualche caso sporadico, il leccio.

Il sottobosco è contornato, nelle zone più in ombra, da una presenza massiccia di rovi e di altre cespugliose, mentre le radure sono ricche di graminacee.

La vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea più ricorrente è così di seguito descritta:

- *Crataegus oxyacantha*. L'azzeruolo è una specie arborea da frutto, originaria dell'Asia Minore e dell'Africa settentrionale. Raggiunge un'altezza di 5-8 m, con un diametro della chioma di 3-4 m. Le foglie, brevemente picciolate, obovato-cuneate, profondamente incise, verde-grigiastre coperte da una peluria fine, sono lunghe 3-4 cm. I fiori, riuniti in corimbi pancifiori, sono biondi. I frutti sono pomi di piccole dimensioni ovali o globosi, gialli o rosso-arancio.

- *Olea europea*, *O. silvestris*. È diffuso nelle zone temperato-calde del bacino del Mediterraneo dove rappresenta un elemento caratterizzante degli ambienti aridi e siccitosi. Albero di media statura, supera i 10 m di altezza; la sua chioma, il cui diametro varia da 6 a 10 m, è caratterizzato da foglie verde-scuro sulla pagina superiore e grigio cinereo su quella inferiore. Il tronco è notevolmente contorto e irregolare. Nel complesso la pianta assume un

imponente aspetto scultoreo. E' una pianta rustica tipicamente mediterranea che caratterizza le zone aride, declivi e fortemente assolate.

- *Pyrus pyrastris*. Antico progenitore del pero coltivato. E' un albero a foglia caduca con portamento a volte arbustivo, ampiamente diffuso nell'areale siciliano. Ha una notevole resistenza alla siccità ed un'elevata rusticità. Presente negli ambienti marginali e degradati.

- *Quercus ilex*. Il leccio è, con la sughera, una delle querce italiane a foglie sempreverdi. La chioma è tondeggianti, con foglie ovato-lanceolate, coriacee, lucide, verde scuro sulla pagina superiore, grigio biancastre in quella inferiore. Pianta molto resistente, cresce sui terreni poveri, resiste bene agli stress idrici, ma teme i ristagni. Il leccio è una specie tendenzialmente sciafila, moderatamente termofila.

Albero molto longevo, raggiunge altezza di 20-25 m.

- *Quercus pubescens*. La roverella è un albero deciduo dell'Europa meridionale, dell'Asia occidentale e del Caucaso. Cresce abbastanza rapidamente raggiungendo un'altezza di 10-15 m, mentre la chioma ha un diametro di 5-8 m. E' una pianta caducifoglia, ma nelle regioni meno fredde le foglie pur essiccandosi persistono sull'albero per tutto l'inverno. Esse si presentano finemente pubescenti in età giovanile, ma durante l'estate la pagina superiore diviene glabra e liscia. Pianta tipica dei boschi cedui, ha la possibilità di rinnovarsi mediante due modalità, la disseminazione naturale e l'emissione di polmoni dalla ceppaia e dalle radici. Il genere *Quercus* occupa suoli superficiali che caratterizzano il piano "sopramediterraneo" detto delle "querce caducifoglie", ove sono rappresentate in individui isolati o in boschi frammentari.

- *Celtis australis*, (Spaccasassi). Originario delle regioni del bacino del Mediterraneo, cresce spontaneo. Sovente assume portamento cespuglioso

anche perché predilige terreni sassosi, ben drenati e di scarsa fertilità. E' inconfondibile per il tronco a corteccia liscia, grigia e lucente; ha foglie oblunghe, molto appuntite all'apice. I frutti sono delle drupe tondeggianti o appena ovoidali.

- *Pistacia terebinthus*. Il terebinto, detto anche spaccasasso o Scornabecco è un albero caratteristico dei pendii aridi e delle rupi. Presenta una corteccia bruno-rossastra, nei rami giovani glabra e con lenticelle lineari longitudinali. Foglie coriacee, scure di sopra, verde grigiastre di sotto. Pannocchia piramidale, fiori bruni, drupe ovoidi.

- *Pistacia lentiscus*. Il lentisco è un albero o arbusto sempreverde, dalla forma irregolarmente tondeggiante. Raggiunge un'altezza di 5 m ed una larghezza fino a 3 m. Foglie composte da 2-5 paia di foglioline ovali, lucide, coriacee. I grappoli ascellari di fiori prodotti in primavera si trasformano in autunno in frutti globosi, prima rossi e poi neri.

- *Opuntia ficus indica*. Pianta originaria delle regioni centrali e meridionali dell'America, si è diffusa nel bacino del Mediterraneo, dove cresce allo stato spontaneo. L'altezza è di 1-4 m, l'apparato radicale molto sviluppato cresce, in superficie. Il fusto è formato da cladodi inseriti l'uno sull'altro. I fiori gialli, si formano in aprile - maggio sui bordi dei cladodi. I frutti sono a bacca bianchi, gialli o rossi, maturano in luglio - agosto.

- *Genista aetnensis* (Ginestra dell'Etna), Albero o arbusto globoso quasi privo di foglie, con numerosi rami sottili verdissimi e, in piena estate, fiori fragranti giallo-dorati. Assume un ruolo di primo piano nella colonizzazione delle superfici laviche, a cui spesso si associano le essenze proprie dei boschi.

- *Calicotome infesta* (Presi) Guss. (sparzio spinoso, spina alastra), appartiene alla famiglia delle leguminose, genere *Calicotome* Link.

Pianta arbustiva, fanerofita cespugliosa, con numerosi rami spinosi; alta 1-2 m, fiorisce da marzo a maggio. Caratterizza le macchie degradate, gli incolti. E' diffusa nelle regioni meridionali, Sicilia, Dalmazia.

- *Cytisus villosus* Pourret. (citiso), appartiene alla famiglia delle leguminose, genere *Cytisus* L.

Arbusto eretto, fanerofita cespugliosa di 5-20 dm, con fioritura da febbraio a maggio.

Caratterizza, anch'essa, le macchie ed i boschi degradati; frequente da 250-300 fino a circa 1000 m s.l.m., tranne che sul versante ovest, ove pare non sia rappresentata.

- *Euphorbia dendroides*,. Arbusto emisferico, più raramente albero, con rami legnosi coperti dalle cicatrici di foglie morte. Foglie solo sui rami giovani, ombrelle a 5-6 raggi; brattee largamente ovali. Tipica di siti rupestri o pendici anche inaccessibili.

- *Ferula communis* L., (Finocchiaccio). Fusto eretto cilindrico, glauco-violaceo, finemente striato, ramoso in alto. Foglie basali lunghe, ombrelle a 20-40 raggi, involucri nullo, petali gialli. Per le sue grandi dimensioni e l'armonia del portamento costituisce un naturale ornamento delle rupi.

#### **4.5 Carta della vegetazione e dell'uso dei suoli in scala 1:5000. Allegato 4.**

I dati sull'uso del suolo e sulla copertura vegetale figurano tra le informazioni più frequentemente richieste per la formulazione del P.R.G. e per la gestione sostenibile del patrimonio paesistico – ambientale nonché per verificare la rispondenza ed il rispetto della normativa vigente.

In tale carta, articolata in tre tavole, sono stati evidenziati i seguenti tematismi:

### **1) Superfici agricole utilizzate specializzate**

Sotto questa voce sono compresi gli agrumeti, le colture ortofloricole in pieno campo ed in coltura protetta, i frutteti, gli oliveti ed i vigneti. La necessità di evidenziare sotto quest'unica voce queste colture scaturisce dalle prescrizioni dell'art. 2 della L.R. 71/78 già richiamate al paragrafo 1.1 “ Riferimenti normativi ” che ne vietano – se non in via eccezionale – la destinazione ad usi extra-agricoli.

### **2) Bosco**

In questa categoria sono inclusi i boschi (nella fattispecie tutti di latifoglie) classificabili sia ai ss. della L.R. 16/96 e s.m.i. sia ai ss. del Decreto L.vo 227/2001.

Inoltre per le aree boschive classificate ai ss. della L.R. 16/96 e s.m.i. sono state rappresentate graficamente anche le relative fasce di rispetto secondo la Legge 3-5-2001 n° 6.

Nel territorio comunale l'area boschiva identificata come “Area 1” ha una fascia di rispetto di 75 metri mentre sul bosco identificato come “Area 2” (via delle Sciare) vige una fascia di rispetto di 100 metri.

### **3) Superfici agricole utilizzate non specializzate**

Sotto questa didascalia sono inclusi gli arboreti consociati fra varie specie e pertanto non rientranti nella prima categoria elencata. Spesso si tratta di frutteti familiari ove la finalità di coltivazione non è la destinazione per il mercato ma l'autoconsumo.

Infatti queste aree presentano la consociazione tra varie specie frutticole e/o agrumicole e/o oliveti e/o vigneti.

#### **4) Aree non coltivate**

In questa voce sono riportate aree mai coltivate nel recente passato ovvero già coltivate ma oggi in stato di abbandono e degrado.

#### **5) Boscaglie**

Questa categoria include le aree a vegetazione naturale di tipo forestale ma che mancano di uno o più requisiti per essere considerati bosco sia ai ss. della L.R. 16/96 e s.m.i. che del Decreto L.vo 227/2001 ovvero includenti varie essenze tipiche della macchia mediterranea ma prive delle condizioni previste dall'art. 1 del D.P. 28-06-2000 (sussistenza di almeno 5 specie).

#### **6) Superfici artificiali**

Trattasi di aree urbanizzate di tipo residenziale, commerciale, cantieri, aree verdi urbane pubbliche e private, aree ricreative e sportive, opifici, rete stradali ed infrastrutturali.

#### **4.6 Carta clivometrica in scala 1: 10000– Allegato 5**

Essa è stata ottenuta mediante elaborazione al computer delle curve di livello e dei punti quota estrapolati dalla cartografia numerica consegnata dall'Amministrazione comunale. Quindi, si è utilizzato un software specifico per l'elaborazione del D.T.M. (Modello Digitale del Terreno), il quale, dalle curve di livello e dai punti quota di cui sopra, riesce a costruire, mediante raffittimento, una griglia di punti (con passo costante) per ognuno dei quali determina (per interpolazione) la relativa quota. Dalla griglia così ottenuta (D.T.M.) è stato quindi possibile costruire la mappa delle pendenze.

Lo studio della pendenza topografica o acclività è di fondamentale importanza, in quanto espressione sia dei caratteri intrinseci geomorfologici del territorio quanto estrinseci delle attività antropiche.

Nella pianificazione paesaggistica, inoltre, i dati clivometrici sono determinanti nella valutazione del grado di fruizione di un territorio, stante l'influenza che l'acclività determina sull'accesso ai siti, sullo stato di dissesto reale e potenziale dei terreni e sulla visione di lungo e corto campo.

Nell'analisi del territorio, ai fini dell'elaborazione di tale carta tematica, la pendenza rappresenta il parametro principale da esaminare nello studio della stabilità dei versanti e della loro erosione.

La pendenza, infatti, come entità e come distribuzione, dipende sia dai caratteri intrinseci (litologia, struttura geologica, giacitura delle rocce) quanto da quelli esterni ad un versante (condizioni climatiche, attività antropiche, ecc.).

Pertanto la carta clivometrica è stata costruita suddividendo le pendenze in quattro classi: 0-10%; 10-20%; 20-35%; > 35%.

Nella prima classe di pendenza vi rientrano i terreni pianeggianti, quindi, come tali, suscettibili di ogni coltura e relativa meccanizzazione.

Alla seconda classe vi appartengono i terreni ad acclività media che possono presentare alcune difficoltà nella gestione meccanizzata delle operazioni colturali, oltreché nelle opere di sistemazione del suolo e in quelle civili.

Nella classe con pendenza 20-35% sono inclusi terreni ad acclività forte in cui la meccanizzazione agricola diviene difficile e, a seconda delle condizioni geologiche, richiede un'attenta regimazione delle acque, nonché un'accorta valutazione prima di intraprendere qualsivoglia opera costruttiva.

Della classe con pendenza >35%, quindi, con acclività molto forte, fanno parte i terreni in cui è ritenuta pericolosa la meccanizzazione agricola e sono da considerarsi limitate tutte le progettazioni di opere civili e private.

Una volta delimitate le superfici appartenenti alle stesse classi di pendenza, si è assegnato un colore a ciascuna classe per distinguerle una dall'altra.

La quasi totalità delle superfici oggetto d'interesse mostra caratteristiche morfologiche riconducibili a quelle proprie di questa parte delle pendici etnee, riscontrandosi un profilo piuttosto regolare, in genere degradante in direzione est - sud.

La maggior parte del territorio esaminato presenta un profilo tendenzialmente regolare, come anche rilevabile dal fatto che vaste aree hanno una pendenza contenuta tra lo 0 e il 10% e molte altre hanno una pendenza compresa tra il 10 ed il 20%.

Pendenze superiori al 20% si riscontrano solamente in areali piuttosto limitati.



Inoltre occorre evidenziare come non siano rilevabili significative forme di erosione (né idrica, né per movimento di masse).

Appare opportuno precisare che nelle zone a maggior pendio, il profilo orizzontale è stato sistemato "a terrazze": questo tipo di sistemazione con muretti paraterra di pietra lavica "a secco" caratterizza, come è noto, tutte le aree agricole etnee con giacitura più o meno accentuata e, quindi, anche tutte le zone oggetto del presente studio.

#### **4.7 Carta dei vincoli in scala 1: 5000 – Allegato 6**

Tale carta evidenzia tutte quelle aree sulle quali insiste un regime vincolistico. In particolare questa carta riepiloga sia le aree coperte da vegetazione boschiva censite ai ss. dell'art. 4 della L.R. 16/96 e successive modifiche ed integrazioni (con relative fasce di rispetto) sia quelle censite ai ss. del Decreto Legislativo 227/2001.

Restano incluse altresì in questa carta dei vincoli tutte le “ *Superfici agricole utilizzate specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola* ” in conseguenza delle prescrizioni dell'art. 2 della L.R. 71/78 già richiamate al paragrafo 1.1 “ Riferimenti normativi ” che ne vietano – se non in via eccezionale – la destinazione ad usi extra-agricoli.

## 5. Conclusioni

La disamina del territorio agricolo di S. Giovanni La Punta ha consentito di mettere in luce gli aspetti più salienti dell'agricoltura sia da un punto di vista socioeconomico che dal punto di vista paesaggistico e di difesa del suolo.

La cartografia prodotta in questa sede è certamente utile, non solo in fase di pianificazione per elaborare uno strumento urbanistico che non contrasti con il mantenimento e lo sviluppo di aree agricole produttive, ma anche per la loro salvaguardia e valorizzazione, nonché per la promozione di nuove iniziative agricole.

Lo studio effettuato conferma l'idoneità dei fotogrammi aerei, utilizzati per la fotointerpretazione dell'uso del suolo agricolo, sia per la possibilità di distinguere impianti colturali caratteristici, sia per l'affidabilità del prodotto cartografico ottenuto. Le immagini, oltre alla visione immediata e disaggregata delle singole classi d'uso, hanno consentito di percepire la globalità della situazione territoriale, permettendo così di desumere quegli aspetti poco evidenti, anche se, nel redigere il prodotto cartografico, ci si è avvalsi non solo delle informazioni offerte dai fotogrammi. Infatti si è reso necessario effettuare accurate e capillari indagini di campo, mirate ad evidenziare eventuali riconversioni colturali, oltre che cambiamenti relativi all'utilizzo vero e proprio del suolo sia esso agricolo, forestale che antropico in continua trasformazione.

Come già rilevato, dall'analisi del territorio si è evinto che, nell'ultimo ventennio, la pressione antropica, derivante dall'insediamento di numerose attività extragricole e dall'aumento della popolazione residente, ha contribuito a ridisegnare l'assetto territoriale e la stessa utilizzazione dell'uso del suolo. Pertanto sarebbe opportuno procedere alla determinazione di norme che regolino l'esecuzione di impianti di verde ad arredo degli insediamenti abitativi stabili e nelle aree di pertinenza.

Così come sarebbe auspicabile, in particolare nelle aree incolte prossime ai nuclei abitativi, creare dei polmoni verdi mediante la realizzazione di aree a verde urbano, con parchi giochi ed altre strutture annesse per attività di tipo ricreativo.

L'approfondimento dello studio è stato eseguito con una metodologia di rilevamento finalizzata ad una restituzione cartografica in scala 1:2000, consentendo così una interpretazione più dettagliata delle problematiche sopra indicate.

Dai sopralluoghi effettuati si è riscontrato che la maggior parte delle aziende agricole risultano abbandonate, mentre le poche coltivate sono spesso relegate ad aziende extramarginali condotte, per lo più, per un legame affettivo e non per una giustificata valenza economica.

**Gli sporadici casi di aziende agricole specializzate presenti nel territorio sono le colture ortofloricole ivi inclusi i vivai con produzione di piante ornamentali, che, spesso ubicati nelle principali arterie viarie, commercializzando direttamente il prodotto, ottimizzano così la redditività aziendale e alcuni impianti specializzati di agrumeto, vigneto oliveto e frutteto.**

In riferimento all'art. 4 della L. R. 13/99 le uniche aree meritevoli di essere considerate boschi sono state riscontrate nel versante nord; in realtà si tratta di aree non particolarmente estese, di scarso pregio in quanto fortemente degradate dalla pressione antropica e dove non si può instaurare l'ecosistema forestale. La perpetuazione di tali aree auspicerebbe interventi manutentori ai fini del mantenimento e della salvaguardia delle essenze già preesistenti con logiche progettuali pubbliche che ne tutelerebbero la definitiva conservazione attraverso vincoli a parchi urbani o suburbani.

In ragione delle peculiarità delle suddette aree boscate ovvero per il fatto che si trovano ormai incastonate in zone ampiamente urbanizzate, spesso attorniate da strade pubbliche o altre infrastrutture ovvero da terreni utilizzati con colture intensive e certamente non oggetto di interesse per la silvicoltura produttiva, sarebbe auspicabile che l'attività edilizia regolamentata dal P.R.G. all'interno delle relative fasce di rispetto (determinate secondo il comma 3 della Legge Reg. 19 agosto 1999 n. 13 così come modificato dalla Legge 3 maggio 2001 n° 6 di cui si è trattato a pagina 38-39 della presente relazione) preveda la deroga - previo parere favorevole della Soprintendenza - di quanto disposto al comma 1 della precitata Legge ovvero l'inserimento di nuove costruzioni nelle zone di rispetto dei boschi con una densità edilizia territoriale di 0,03 mc/mq conteggiata all'interno del comparto territoriale di riferimento, così come peraltro previsto dall'art. 10 della L.R. 13/99 e s.m.i. ed in particolare il comma 3 bis dell'art. 89 della L.R. 3-5-01 N° 6.

In tal modo, a giudizio dello scrivente, sarebbe data ai proprietari delle aree interessate la possibilità di utilizzare in maniera estensiva il territorio assicurando in cambio un presidio dello stesso.

Il Tecnico  
Prof. Dott. Giovanni Toldonato

## **ALLEGATI FUORI TESTO**

**ALLEGATO 1: Carta di stratificazione del territorio in unità omogenee (Le Unità di Paesaggio) in scala 1:10.000- Tavola unica.**

**ALLEGATO 2: Carta della vegetazione ed uso dei suoli in scala 1:2000 – 11 Tavole**

**ALLEGATO 3: Carta della vegetazione boschiva rilevata ai ss. dell'art. 4 della L.R. 16/96 e s.m.i. in scala 1:10.000 (Tavola unica) e dettagli in scala 1:2000 – 2 Tavole.**

**ALLEGATO 4: Carta della vegetazione ed uso dei suoli in scala 1:5000 - 3 Tavole**

**ALLEGATO 5: Carta clivometrica in scala 1:10000. Tavola unica**

**ALLEGATO 6: Carta dei vincoli in scala 1:5000 - 3 Tavole**